

Sviluppo demografico del '500

Dopo la grande, tremenda peste del 1348, la popolazione europea si era praticamente dimezzata, solo nel 1450 la popolazione tornò ai livelli precedenti alla pestilenza, ma i problemi che avevano causate le carestie e quindi il diffondersi della peste non si erano modificati.

Le città dell'Europa occidentale, tradizionalmente erano ancora abbastanza popolate ma molto piccole rispetto alle grandi metropoli dell'epoca come Costantinopoli, che era capitale dell'impero Ottomano, con centomila abitanti. Anche Napoli, Venezia e Milano erano sui centomila abitanti (non a caso erano tutte situate in Italia).

Quello che è importante, perché è una condizione di sviluppo della popolazione, è una minore piovosità ed un rialzo della temperatura, che favorisce raccolti più abbondanti.

Alcune epidemie locali di peste continuano a svilupparsi in varie zone europee, periodicamente fino al '700, con le seguenti riduzioni di popolazione a livello locale.

La condizione base che avrebbe potuto garantire un aumento costante della popolazione sarebbe stata quella di una resa dei cereali decisamente maggiore, invece anche in questo periodo le rese dei cereali restano relativamente basse (rapporto 1 a 8, con un seme si ricavano 8 chicchi, uno si tiene per la semina successiva, 7 si possono utilizzare, ma spesso la resa era di 1 a 4, così come nel medioevo; la resa di oggi è di 1 a 50 o 60).

Cerealizzazione della vita agricola



Il grano veniva mietuto, cioè falciato, raccolto in covoni, e poi veniva battuto, per separare i chicchi dalla spiga e dalla pula.

Come dopo l'anno mille, anche questa ripresa demografica, resa possibile dall'aumento della resa dei cereali, è dovuta quindi ad un aumento delle terre coltivate a cereali, non ad un miglioramento delle colture. Basta una serie di cattivi raccolti per generare la carestia.

Dato l'aumento della popolazione, dato l'aumento del prezzo di grano ed orzo, stimolò la coltivazione dei cereali, a discapito dei boschi e dei frutteti. In Germania i disboscamenti procedettero ad un ritmo così veloce che le autorità dovettero proibirli.

Grano, orzo, segale, miglio sono cereali a spiga utilizzati in base alle loro caratteristiche (grano per la pasta, orzo per fare la birra, segale coltivata in zone fredde ecc.).

Mancano però gli animali e quindi manca il letame che è l'unico concime dell'epoca. Alla lunga il terreno si impoverisce e le rese agricole progressivamente sono inferiori.

Molti signori proprietari di grandi proprietà terriera disboscavano con dispiacere, perché i grandi boschi erano il luogo di caccia da loro preferito, un luogo di divertimento e tra i soldi e il divertimento avrebbero preferito il divertimento.

In certe zone vengono sacrificati i vigneti.

In Olanda si tolsero terre al mare costruendo nuovi "Polder". La costa olandese è bassa e sabbiosa, fin dal medioevo gli olandesi costruirono dighe in mezzo al mare. Erano dighe di terra e pietre che facevano uno sbarramento che intrappolava l'acqua. Con i mulini a vento, portavano via l'acqua, alzandola con un sistema di ruote e facendola fuoriuscire tramite dei canali. Quella terra diventava quindi coltivabile, sempre che non vi fossero mareggiate tali da invadere il polder, superando la diga.

Dentro il polder il terreno è fortemente salino perciò si possono coltivare cavoli, trifoglio (che è utilizzato per gli animali e arricchisce il terreno di azoto), navone (rapa).

Il commercio dei cereali

Si comincia a commerciare cereali su lunga distanza, soprattutto per quanto riguarda i cereali (che addirittura arrivava dalla Polonia, perché aveva zone molto estese, coltivabili, ma poco abitate).

Vengono costruite navi più grandi per trasportare i cereali dalla Puglia a Venezia, oppure dall'Egitto all'Italia. Le navi dovevano far guadagnare elevati valori, così come per le spezie, ma bastavano poche spezie per ripagare i costi (quindi bastavano navi piccole), mentre il valore dei cereali era basso e per ripagare i costi e far guadagnare occorrevano quantitativi grandi, con navi altrettanto capienti.

Si può far fronte anche a cattivi raccolti, importando il grano, ma il ricorso a questo commercio è ancora limitato.

Verso la fine del secolo si è probabilmente avuta una inversione del clima, addirittura gelò il mare a Marsiglia. Le rese agricole si ridussero, le persone si indebolirono e tornarono le epidemie.

Nel nord europa il porto più importante per il commercio dei grani era Danzica (città tedesca che ora fa parte della Polonia). Poi i cereali erano prodotti in Tessaglia, che è una pianura al nord della Grecia, la Bulgaria, la Macedonia cioè l'Europa sud-orientale. Ma anche in Italia, con la Puglia e la Sicilia, produceva molto grano. Il grano pugliese era inviato verso Venezia, mentre quello siciliano verso la Spagna, perché in Spagna vi era soprattutto l'allevamento ovino, gli abitanti erano pochi e le coltivazioni erano ridotte, perciò preferivano a volte importare i cereali dalla Sicilia.

Il grano della Russia e della Polonia, da Danzica, veniva inviato nel nord Europa.

Servitù: In questi territori dell'Europa orientale vi era pochissima popolazione e molta estensione di terreno.